

Francesca Ribacchi

Mascialino, R.

2016 *Francesca Ribacchi: Il Responso Ribelle – Il viaggio di una sibilla dai Colli di Roma all'isola di Cipro*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' VI Edizione 2016, Sezione Romanzi, **Premio Speciale della Giuria**: Recensione.

L'opera di **Francesca Ribacchi *Il Responso Ribelle – Il viaggio di una sibilla dai Colli di Roma all'isola di Cipro*** (Roma: Edizioni Efesto 2015) appartiene al genere dei romanzi storici ambientati nell'antichità, nella fattispecie nell'età di Roma, in particolare nell'area dei Colli Albani. Molto sapientemente e con grande abilità letteraria viene fatto rivivere in numerosi suoi aspetti il passato storico e mitologico di Roma senza che il lettore possa mai confondere tale passato con l'atmosfera che caratterizza il presente, bensì con il risultato che veramente il lettore ha uno scorcio storico per il possibile verace dell'epoca in cui la lettura lo inserisce, ciò grazie al notevole e rigoroso lavoro di ricerca storica e approfondimento culturale delle fonti dal maggiore riscontro oggettivo. L'assunto di fondo del corposo romanzo si riferisce alla lotta di una donna, Elaide, contro i sacrifici umani celebrati in nome degli dei, donna che, ribellatasi al volere dei potenti sacerdoti, spietati sostenitori dei riti cruenti dell'uomo, riuscirà comunque a diventare una sibilla che inaugurerà la nuova era in cui non verrà versato sangue umano per ingraziarsi una o l'altra divinità, ossia porterà per quanto a lei possibile il progresso nella cultura umana. Una mentalità, quella relativa ai comportamenti mitico-religiosi nelle arcaiche società, che pur apparendo ormai superata nel tempo che ha visto emergere e attestarsi movimenti come l'Illuminismo e l'ingresso delle democrazie in luogo degli assolutismi con o senza il diritto divino di governare, mostra nell'opera dell'Autrice non poche somiglianze con quanto accade anche nella contemporaneità, dove si assiste a una recrudescenza di arcaici modi di pensare e di vivere entro le cui coordinate è prevista e ha valore l'uccisione di umani innocenti nel nome della divinità, questo nella credenza che ciò sia gradito e voluto dalla divinità stessa. Nel romanzo della Ribacchi ha collocazione centrale la presentazione della casta sacerdotale in linea di massima come crudele, desiderosa di sangue e di comando, una casta spietata che pur di mantenere il potere non esita a seminare il terrore nel popolo, come nei peggiori regimi autoritari, il tutto in un'atmosfera greve che ridà il mistero e la paura degli uomini in epoche oscure popolate di presenze divine spesso spaventose.

A tale proposito vengono descritti in modo suggestivo, tale che il sinistro che li connota emerge in primo piano, numerosi riti religiosi del passato di Roma, fra cui i Saturnalia, i Lupercalia, il terribile mito del Serpente e tanti altri, descrizioni che portano più vicini i tempi lontani e fanno vedere all'ingrandimento come il terrore degli dei venisse sfruttato dai sacerdoti per poter dominare i popoli a proprio vantaggio privandoli della libertà e della gioia di vivere. Si tratta quindi di un romanzo storico che riesce a caratterizzare un passato tanto fosco come quello disseminato di miti religiosi cruenti, ciò che stimola nel lettore riflessioni sull'umanità di un tempo e anche su quella attuale, sull'umanità che progredisce e su quella che resta anacronisticamente ancorata a comportamenti inadatti alla libertà e alla democrazia, anche a semplice umanità. Un libro dunque, quello di Francesca Ribacchi, che attraverso un'analisi profonda della natura dei miti e della vecchia mentalità a monte degli stessi contribuisce alla comprensione di tratti importanti della natura umana nel passato e comparativamente nel presente ed evidenzia come la regressione alla barbarie giustificata in nome di divinità possa sempre e in qualsiasi epoca essere dietro l'angolo, divinità alle quali in realtà gli umani altro non fanno che dare i tratti psicologici propri non di rado negativi quali delirio di onnipotenza e volontà di sopraffazione, piacere di uccidere e di togliere la libertà di pensiero e di azione all'essere umano.

Rita Mascialino